



COMUNE DI VIZZINI

Città metropolitana di Catania



PROGETTO DEFINITIVO DEL RECUPERO E MESSA IN SICUREZZA DEL BORGO DELLA CUNZIRIA

Oggetto:

Relazione generale

Scala:

varie

Data:

09/02/2018

Il Progettista:

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
DEI SERVIZI TECNICI
Dott. Arch. Salvatore LENTINI

Il RUP:

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI
URBANISTICI E TERRITORIALI
Geom. Francesco Catalano

V° Il Sindaco:



IL SINDACO
Dott. Vito Cortese

Allegato

A

Tavola n°

1

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. CENNI STORICI DI VIZZINI.....	2
3. AMBIENTE FISICO.....	5
4. CARATTERISTICHE NATURALI DELL'AREA.....	6
5. LE CUNZIRIE.....	9
6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	14
7. RECUPERO BORGO CUNZIRIE.....	15
8. CONCLUSIONI.....	17
9. QUADRO ECONOMICO.....	18

1. PREMESSA

Il presente lavoro "studia" la vasta area ad Ovest dell'abitato di Vizzini, caratterizzata dalla presenza di elementi indigeni, con le parti periferiche interessate da un leggero ritocco antropizzato che rispetta le linee essenziali del Paesaggio originario.

Tale area denominata "Cunziria " o "Niasera" e oggetto di particolare interesse da parte dell'opinione pubblica e quindi da parte dell'amministrazione locale.

Il progetto, partendo dal riconoscimento dell'area a forte spessore culturale e preso atto del provvedimento di tutela della Regione, ha individuato un'area ove escludendo preliminarmente dei contorni fisici, si è preso atto della morfologia degli elementi di caratterizzazione del territorio, (siano essi naturali che antropizzati), pervenendo ad una ipotesi di recupero e di salvaguardia di tutti gli aspetti di caratterizzazione dell'area stessa.

Tale area (che geograficamente è situata nella parte terminale delle colline iblee e ricade entro il territorio del Comune di Vizzini, là dove questo sfuma verso il territorio di Licodia Eubea), è strettamente legata, sotto gli aspetti polifunzionali, alla storia del comune di appartenenza della quale ha ritratto gli elementi fondamentali che oggi rappresentano il fulcro del presente Piano d'Intervento.

2. CENNI STORICI DI VIZZINI

Sintesi storica e morfologica del territorio di Vizzini interessato all'area di studio.

Teorie archeologiche vogliono Vizzini fondata dai greci secondo alcuni o dai saraceni secondo altri. Di certo si può affermare che nell' attuale sito esisteva un centro indigeno, all'epoca della colonizzazione greca, come in numerosissimi centri della zona disseminati lungo i corsi d'acqua e che, come loro subì l'influsso delle nuove ere assorbendone la cultura.

Solo a seguito di tali influssi culturali il piccolo centro prese il nome di "Bidi" che in greco assume, indifferentemente, due significati e cioè "andò due volte" e "scendere e salire". Tale appellativo fu dato, verosimilmente, al colle

Castello in quanto questo era bagnato ai suoi piedi due volte sia dalle acque della sorgente Niasera che da quelle della sorgente Passo di Cava.

Sotto i romani il nome della cittadina cambiò in "Bidis", diventando, sotto gli arabi "Bizini" ed ancora "Vizini" sotto la dominazione spagnola ed infine "Vizzini". Ancora adesso, in dialetto, i vizzinesi la chiamarono Bizzini per la tendenza dialettale a raddoppiare le consonanti.

Il colle denominato Castello, fu il più antico insediamento del periodo neolitico 3000 a.C. e poi del bronzo nel 1800 a.C. Frammenti di sega silicea, raschiatoi,

scuri, martelli di basalto, coltelli silicei, testa di freccia sempre di Silice e numerose schegge di rifiuto, trovati nelle vicinanze di contrada S. Cono o fiandre Rosse, fanno supporre la presenza di una stazione preistorica di industria litica.

I versanti del colle sono traforati da un numero considerevole di grotte anteriori, temporalmente, a quelle di Pantalica; tali cavità di natura basaltica, presentano diverse dimensioni e profondità non indifferenti. Una larga e profonda chiamata del castello, si snoda sotto il Monastero di S. Maria dei Greci. Il gruppo di grotte della Mosca, del cavallo, e, del Pilastro si aprivano sotto la chiesa dello Spirito Santo nelle vicinanze, un'altra, molto ampia è ubicata vicino la chiesa della Madonna del Pericolo. Lungo la strada che porta alla chiesa di Sant' Antonio Abate, vi sono un numero considerevole di grotte più piccole dette "a colombaie". Attualmente molte di queste grotte sono chiuse o adibite a cantina, magazzini agricoli o e stalle. In parecchie di queste grotte furono ritrovati reperti tipici di questi insediamenti principalmente dai fratelli Cafici, baroni di Vizzini, studiosi di archeologia e geologia.

I primi abitanti di Vizzini, usarono le grotte del colle Castello come loro abituale dimora; alcune di esse sono ancora visibili nel cortile Tre Vichi situato nel quartiere S. Antonio e nel vico Bixio situato nel quartiere Cucco. Molte di esse sono state abitate fino ai primi decenni del nostro secolo; la cima del colle fu il fulcro di questi primi insediamenti e su di essa sorsero successivi edifici. Essendo Bidis una città fortificata, il centro abitato, sia quando era solo sul colle castello, sia quando, in seguito, furono incorporati alla città in espansione il colle della Maddalena e il colle del Poggio, fu sempre cinto da mura imponenti ed estese.

La cultura greca e, forse qualche gruppetto sporadico di greci colonizzatori, arrivarono nelle contrade vizzinesi nella seconda metà del secolo VIII a.C. contemporaneamente alla fondazione delle colonie di Leontini e Katana, ellenizzandole. Tale processo di fusione a favore dei greci, si riscontra nella dedica a divinità greche dei templi. Narra la leggenda che, dove sorge la chiesa di S. Maria delle Grazie, vi fu innalzato un tempio a Bacco e alla dea Minerva, a lei era sacra la civetta, "U cuccu" in dialetto, che fu scolpita in più parti del tempio, per cui ancora oggi quel quartiere viene chiamato del "cucco"; si crede ancora che la statura sia stata trasformata successivamente in quella della Madonna e che la colonna, che in piazza Ivlatrice sostiene la statua di S. Gregorio, provenga dall'antico tempio greco.

Anche l'antico stemma della città fu la civetta e, regnante Carlo V, lo stemma si presenta con fondo azzurro e croce rossa fiancheggiata da quattro aquile e sormontata da una corona con ai due lati due figure umane e sotto una striscia con le lettere S.P.Q.B.: Senatus Populusque Bidinensis; la bandiera municipale ha al centro lo stemma descritto.

"PROGETTO DEFINITIVO DEL RECUPERO E MESSA IN SICUREZZA
DEL BORGO DELLA CUNZIRIA"

La denominazione romana iniziò nel 212 a.C. con la presa di Siracusa, ma Biddi restò saldamente legata alla cultura greca nella lingua, nella religione e nei costumi e il cristianesimo arrivò con Marziano e Pancrazio. I primi cristiani di origine greca, accorsero numerosi attorno a Pancrazio che fu il primo patrono della città il secondo fu S. Gregorio Magno che nato a Roma nel 540 da S. Silvia, (di cognome vizzinese, e proprietaria di estesi possedimenti); intraprese la carriera politica e fu prefetto dell'urbe. Preso da vocazione si diede alla vita monastica. Ordinato diacono, fu inviato a Costantinopoli; il 3 settembre 590 fu eletto Papa e morì il 12 Marzo 604.

I persecutori pagani non resero la vita facile ai cristiani che per sfuggire alle persecuzioni, si riunivano nelle grotte sui pendii del colle; accanto o al di sopra di queste grotte, dopo l'editto di Costantino, furono costruite le prime chiese: S. Maria dei Greci, S. Nicolò dei greci, Spirito Santo (oggi S. Vico), l'oratorio di S. Pietro (ora S. Agata), S. Sofia (oggi del Carmine), S. Elena (oggi Maria S.S. del Pericolo).

Nei primi anni del loro dominio, furono distrutte, da parte dei saraceni, le chiese dei greci - cristiani; i saraceni abitavano il quartiere basso della città, ove erano presenti pure comunità ebraiche, chiamato della Giudecca per le vie strette ed intricate alla maniera islamica. Nel 1091 cadde in mano Normanna la città di Noto, ultima roccaforte musulmana della Sicilia; Vizzini fu divisa in tre categorie: i nobili ai quali furono assegnati feudi, i borghesi in possesso di terre e i villani nullatenenti.

Nel 1252 l'Imperatore svevo Corrado, in cambio di servizi dichiarò Vizzini città demaniale indipendente ponendo fine alla baronia. Morto Corrado, il Papa Alessandro IV concesse in feudo Vizzini a Ruggero Fimetta di Lentini che fu sconfitto in battaglia da Manfredi nel 1256 restituendo l'indipendenza alla città. Sconfitti gli svevi da parte degli angioini vennero uccisi parecchi francesi che furono sepolti sul colle Calvario e ricordati da una croce detta Croce dei galli, come allora erano chiamati i francesi, e nel quartiere detto della Cruciadda;(la via che porta a quel luogo è ancora oggi chiamata via dei Galli).

Nei decenni successivi Vizzini fu più volte sottomessa ed ogni volta, combattendo, riconquistò l'indipendenza.

L'11 Gennaio 1693 alle 20.45 Vizzini fu rasa al suolo da un catastrofico terremoto che provocò 2500 morti. Le chiese furono tutte distrutte e le nuove furono ricostruite negli stessi posti più grandi di prima mentre il centro abitato si estendeva verso est.

Col trattato di Utrecht del 1713, la Sicilia passò ai Borboni di Spagna nella persona di Carlo III. Sconfitto Napoleone, Ferdinando I instaura il suo regime assolutistico col titolo di Re delle due Sicilie ed anche Vizzini nel 1818 fu governata da

Decurionato. Le idee della Carboneria giunsero anche a Vizzini e trovarono molti seguaci. Dopo i moti del 1848, i decurionati furono sostituiti dai Comitati municipali, alla diretta dipendenza del Comitato Generale di Palermo e in questa mutata realtà politica i carbonari vizzinesi fecero sventolare per la prima volta il Tricolore in cima al Municipio. I Sindaci, però, continuarono ad essere scelti tra i baroni locali: Gaudioso, Ventimiglia, Cafici, Caffarelli, Catalano.

Avendo, però, Ferdinando, riconquistato Palermo il 15 Maggio 1849, lo stesso ripristinò i decurionati e perseguitò i liberali.

Nel 1860 avuta notizia dello sbarco di Garibaldi, molti vizzinesi si arruolarono nelle camicie rosse con a capo Gesualdo Interlandi.

Conclusasi a Teano la marcia vittoriosa di Garibaldi con la consegna del Regno Borbonico delle due Sicilie nelle mani di Vittorio Emanuele II, Vizzini votò l'annessione alla casa Savoia, a cui fu sempre devota e fedele.

Nel 1912 cominciò la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto Siracusa-Vizzini-Ragusa che operò dal 26/07/1923 al 18/02/1949. Nel periodo fascista furono realizzate opere di rilevante importanza quali l'acquedotto che portava l'acqua delle sorgenti di Monte Lauro, il nuovo mercato, i giardini pubblici alle spalle della chiesa di S. Maria di Gesù.

Nel Gennaio 1941 Vittorio Emanuele III visitò la città intrattenendosi nei saloni del Palazzo Gaudioso. Nel 1943 anche il principe Umberto, futuro Re d'Italia fece visita a Vizzini. Durante il conflitto fu sede di divisione, il Generale stabilì il suo alloggio a palazzo Gaudioso e i fanti furono accasermati nei numerosi capannoni vicino al cimitero e nei pressi dello scalo ferroviario e in alcuni di questi furono allestiti i forni per la panificazione e le cucine. Tali costruzioni strette e lunghe, coperte da tegole rosse, sono ancora visibili.

Caduto il fascismo e conclusasi la guerra, il 2 giugno 1946 per il referendum tra Monarchia e repubblica e per l'elezione dei rappresentanti all'Assemblea costituente, i vizzinesi diedero la maggioranza ai socialisti.

Il periodo successivo e fino alla data odierna è stato troppo recente per tracciarne le linee fondamentali.

3. AMBIENTE FISICO

4.1 Territorio e limiti territoriali amministrativi

Il comune di Vizzini rientra tra i Comuni della provincia di Catania, ed ha una superficie territoriale di 125.83 kmq. Insiste nelle colline di Caltagirone e nella parte sud occidentale degli Iblei, occupando una delle alture più elevate a ridosso di Monte lauro che con la quota di m.986 rappresenta il monte più alto del sistema collinare predetto.

Confina con i territori dei comuni di Grammichele, Mineo e Militello a nord, con il territorio del comune di Monterosso Almo a Sud, con territorio dei comuni di Buccheri e Francofonte ad est e con territorio del comune di Licodia Eubea ad Ovest.

4.2 Viabilità e collegamenti

Il Comune è servito da una discreta rete viaria ove la spina dorsale è rappresentata dalla S.S. 194 che innestandosi nella S.S. 115, tratto Ragusa-Modica, attraversando il comune di Giarratana e Monterosso, si immette nel territorio di Vizzini sfondando la barriera provinciale, lo attraversa lungo il tratto sud-nord fino allo scorrimento veloce (S.S.514) che l'ha assorbita nel tratto finale fino al ponte Primo Sole ove terminava tale arteria dalla S.S. 194, a nord dell'abitato si diparte la SS. 124 Siracusana che attraversando il territorio del Comune di Vizzini, in direzione est-sudest fino a Buccheri per proseguire quindi in direzione sud-est verso Buscemi, Palazzolo e quindi Siracusa. Da circa un ventennio il territorio settentrionale del Comune è attraversato dalla SS 514 (camionale Ragusa-Catania) in direzione sud ovest- nord est con tre svincoli che la collegano con l'abitato.

Anche una fitta maglia di strade provinciali e comunali in buone condizioni di manutenzione collega Vizzini con i numerosi paesi circostanti escludendo ogni forma di isolamento con il contesto, rendendo fruibile l'abitato ed il territorio dalle varie zone della Sicilia quantunque la sua accidentata posizione topografica.

Il comune risulta anche collegato con la linea ferroviaria Gela-Catania con la stazione posta a nord ovest dell'abitato a circa 5 Km di distanza e nella parte bassa, per l'impossibilità altimetrica di raggiungere l'abitato. Della vecchia ferrovia secondaria Siracusa-Vizzini-Ragusa. Autentico capolavoro di ingegneria. Nata sotto una cattiva stella agli inizi del secolo, funzionante per circa un ventennio, perseguitata da una serie di traversie, compreso il periodo della 2° guerra mondiale, cessata nel 1949, oggi resta solo il tracciato e alcuni manufatti che meriterebbero in generale una attenta valutazione di salvaguardia. Un tratto di tale ferrovia attraversa l'area di studio del presente lavoro.

La posizione del Comune di studio nel contesto dei centri più importanti e rispettive infrastrutture sono rappresentate nella tavola grafica sotto riportata.

4. CARATTERISTICHE NATURALI DELL'AREA

L'area oggetto del presente lavoro è ubicata a nord del centro urbano di Vizzini e con la linea di separazione addossata alla estrema periferia dell'abitato ritenendo inopportuno lasciare un diaframma libero che sicuramente a lungo andare potrebbe costituire una sutura edificata tra la periferia del centro abitato e l'inizio dell'area di

studio, sicuramente a lungo andare potrebbe costituire una sutura edificata tra la periferia del centro abitato e l'inizio dell'area di studio.

L'esatta individuazione dell'area predetta è riportata nell'apposita tavola grafica (Corografia) sottolineando il rifiuto a rimarcare dei limiti perimetrali per l'inesistenza di differenziazione antropica e paesaggistica. Si è preferito invece delimitare l'area predetta mediante margini naturali pur senza rinunciare all'idea di uniformità dell'area.

All' interno dell'area di studio già, la Soprintendenza, ha individuato e perimetrato un'area per sottoporla al vincolo temporaneo di immutabilità assoluta ai sensi dell'art.3 della L.R.S.n°15/91.

Pur ammettendo all' interno dell'area un fenomeno marginale di antropizzazione, va evidenziato che tale intervento umano tende a sfumare dalla periferia verso l'interno avendo impresso fenomeni che sono stati assorbiti dalle caratteristiche naturali. E' chiaro che, in ogni caso, tali caratteristiche naturali sono prevalenti rispetto ai fenomeni antropizzanti in quanto di notevole spessore.

Infatti l'andamento dell'area è quello caratteristico dell'impianto topologico collinare, degradando dall'abitato di Vizzini verso il fondo valle e quindi risalendo con andamento altalenante seguendo il sistema collinare.

Le conche delle vallate sono state da sempre coltivate a seminativo per notevole potere di fertilità acquisito della stratificazione sedimentaria di detriti eterogenei.

Le zone acclive sui fianchi collinari, sono state sempre scarsamente coltivate, e, negli anfratti, lasciati incolti. Da molti anni tali aree (per l'impossibilità di introdurre delle macchine operatrici) sono state abbandonate e la vicina flora indigena ne ha invaso l'area, ritrovandoci alla presenza di vaste aree caratterizzate da macchia mediterranea in parte indigena in parte ricostruitasi naturalmente.

Anche le colture legnose hanno subito la stessa evoluzione della vegetazione spontanea, essendosi ricostruite spontaneamente un sistema arboreo perfettamente acclimatatosi nella zona. Rimandando alla apposita relazione e tavola grafica per una più approfondita trattazione ed in cui sono state individuate delle aree omogenee comprendenti gruppi vegetali morfologicamente simili, in generale le essenze caratteristiche sono qui raggruppate seguendo la classica suddivisione di piante erbacee (annuali o perenni) e piante legnose.

Piante erbacee:

- Codogna comune
- Sommacco siciliano
- Piumino
- Agave
- Canna domestica
- Lino delle fate

Piante legnose:

- Arancio
- Limone
- Pino d'Aleppo
- Ficodindia
- Cipresso comune
- Carrubba
- Ulivo
- Eucalipto
- Eucalipto camaldolese

Alcune di queste essenze vegetali sono autoctone anche se sporadiche; altre sono state introdotte secondo un errato sistema di rimboschimento già effettuato dal comune e altre ancora sono piante fruttifere coltivate dall'uomo per uso domestico.

5.1 Archeologia

Appare strano che nell'area in esame non esistano elementi che possono ricondurci alla individuazione di zone archeologiche generiche, pur essendo l'area in posizione amena, prediletta per l'insediamento di antiche civiltà, le esplorazioni superficiali da me condotte non hanno portato alla individuazione di siti archeologici. Eppure a pochi chilometri di distanza è presente con notevole spessore la cultura di "Licodia Eubea" che rappresenta l'anello di congiunzione tra la preistoria sicula ed il processo di colonizzazione greca.

Gli aggrottamenti della Cunziria che costituiscono il primo impianto dell'attività artigianale, si limitano a pochi manufatti e sono riconducibili in epoche relativamente recenti.

Anche l'abitato di Vizzini, fatta eccezione di alcune dubbie presenze intorno al Castello, non presenta siti archeologici di un certo interesse.

5.2 Vegetazione e uso reale del suolo

Il territorio oggetto di studio comprende un'area estesa di circa 3 Km² ed è localizzata al margine nord-occidentale dell'altopiano Ibleo, ricadente nel territorio amministrativo di Vizzini (CT).

L'area è di notevole interesse naturalistico per il recupero ambientale- funzionale dell'agglomerato industriale delle Cunzirie nella Valle dei Mulini, localizzata a nord dell'abitato, nell'incisione fluviale. Il presente lavoro ha voluto rappresentare, anche se pur schematicamente, il paesaggio vegetale dell'area in esame e potrà fornire indicazioni per una eventuale futura pianificazione territoriale della zona.

È stato realizzato un sintetico elenco fieristico che, limitatamente al breve periodo in cui sono state effettuate le osservazioni, vuole avere un significato prevalentemente descrittivo. L'enumerazione delle specie rilevate sono ordinate secondo un criterio che mira ad una rapida ricerca delle entità evidenziate e le

raggruppa per famiglia di appartenenza in ordine alfabetico. Ogni specie viene indicata col binomio latino, cui fa seguito la denominazione italiana. E' stata altresì aggiunta, per ogni specie, la denominazione degli ambienti in cui preferibilmente si può riscontrare.

Tutti i dati raccolti ed elaborati sono condensati nella carta schematica della vegetazione delle Cunzirie di Vizzini prodotta. Lo studio effettuato denota che il territorio interessato dal progetto presenta aree diverse. Alcune di queste sono sottoposte ad attività antropica quali appunto l'agricoltura (coltivi, coltivi abbandonati e coltivi in fase di riconversione), altre presentano una vegetazione naturale (aree incolte, zona riparia, aree a carattere steppico) e artificiale (rimboschimenti) con aspetti naturalistici che saranno brevemente trattati.

5. LE CUNZIRIE

Sono ubicate in un'area piuttosto vasta situata a nord del Comune, a pochi chilometri dallo stesso, che sicuramente dovette rappresentare l'Optimum per questo tipo di attività che in dialetto venne chiamato "Cunziria".

Resta sempre un luogo di lavoro, la cui presenza dell'uomo non documentata storicamente è accertata da testimonianze in sito.

Infatti giunti a fondo valle, a ridosso della profonda incisione sul versante destro del corso d'acqua, una collinetta è stata interessata da numerosi costruzioni finalizzate all'attività lavorativa della concia delle pelli che da sempre si producevano nella zona per la particolare vocazione delle zone circostante prevalentemente dedite alla pastorizia. In assenza di documentazione scritta è stato possibile accertare che l'attività nella zona si è svolta da sempre nel periodo storico, essendo stata concentrata all'origine, a monte dell'attuale centro, in grotte la cui caratteristica dimensionale e costruttiva ci indica la presenza di luoghi di lavoro lontani dalle abitazioni che all'epoca sicuramente dovevano essere sistemati sull'altro versante della montagna attorno al Castello nell'attuale area di Vizzini.

La concia delle pelli richiede l'utilizzo di abbondante quantità di acqua e vaste aree destinate all'essiccazione, entrambi presenti nella zona.

Sicuramente un abbassamento della falda sorgiva e la ricerca di migliori condizioni di vita, hanno determinato lo spostamento pro' a valle dell'attività lavorativa e la creazione di manufatti lapidei che è potessero assolvere la doppia funzione di laboratorio ed eventuale abitazione.

Le grotte delle vecchie Cunzirie hanno avuto negli ultimi anni un uso improprio provocando purtroppo la distruzione dell'unica testimonianza storica dell'attività della zona, mentre restano le modeste costruzioni destinate allo scopo la cui importanza è rappresentata dall'urbanistica spontanea ma impostata secondo un

rigoroso metodo di utilizzare il suolo in funzione dell'attività lavorativa, dell'orientamento e una serie di altri fattori dettati esclusivamente dall'esperienza e dalla saggezza di chi, da quel tipo di lavoro doveva ritrarre il massimo sostentamento con una fatica contenuta.

La posizione del piccolo borgo artigianale è che all'epoca dovette rappresentare un vero e proprio polo industriale, non è affidata al caso ma all'esperienza di chi conosce a fondo il lavoro, anche se apparentemente lo stato dei luoghi potrebbe smentirci.

Il piccolo borgo è organizzato in modo quasi perfetto, con manufatti ad un solo livello o a più livelli secondo le esigenze lavorative, lo sfruttamento del suolo e la necessità di disporre di un piano in più sotto il livello del terreno (anche per utilizzare al meglio l'acqua canalizzata del torrente), o di una elevazione per uso abitazione.

Il borgo comprende la Chiesa di S. Eligio protettore dei conciatori che veniva aperta al culto nei giorni festivi per celebrarvi la S. Messa per coloro che erano impossibilitati ad interrompere il lavoro recandosi a Vizzini

Esiste anche una nicchia votiva eretta nello stesso sito ove venne ucciso un ladro nel 1749 che operava dei furti penetrando nei magazzini attraverso il cunicolo di scarico delle acque che attraversano, mediante canale, ogni laboratorio. In prossimità del piccolo centro la grossa sorgente di S. Angelo, sapientemente captata, si irraggiava con una serie di canali in ogni conceria ove veniva utilizzata per il processo di lavorazione delle pelli per poi fuoriuscire attraverso buca nella muratura, ricomporsi in un unico collettore e riversarsi nel fondo valle.

E' chiaro che la saggezza e l'ingegno di un popolo lavoratore non lasciava inutilizzato questa potenziale fonte di energia, efficace strumento di lavoro. Pertanto appena il corso d'acqua si ricompone veniva nuovamente incanalato per fare funzionare tutta una serie di Mulini a valle per poi utilizzare il liquido già scarico di energia per irrigare i numerosi orti del fondo valle.

Tuttavia le Cunzirie, che per secoli hanno rappresentato un polo industriale di notevole valenza fondato sul lavoro di abili artigiani, in un'area di notevole vocazione ed in un ambiente che forniva spontaneamente gli elementi della lavorazione (acqua, sommacco ed il clima) per opera di imprenditori ("I Principali") che gestivano sapientemente questo patrimonio, resistettero fino agli anni cinquanta epoca in cui il processo di lavorazione, altrove venne meccanizzato ed industrializzato e nella nostra area non trovò alcun supporto specifico affinché potesse adeguarsi alle nuove metodologie.

L'attività resistette con alterne vicende per essere definitivamente abbandonata venendo a perdersi un immenso patrimonio che per secoli aveva fatto la ricchezza della zona.

Alcuni fabbricati vennero riconvertiti utilizzandoli per fini agricoli, mentre altri vennero completamente abbandonati.

Tutto il complesso oggi si presenta in avanzato stato di degrado e fatiscente e rischia la totale distruzione se non si interviene a livello di salvaguardia.

Quanto esiste oggi è rappresentato in apposite tavole grafiche ad integrazione del presente lavoro.

7.1 La valle dei Mulini

L'uso sapiente del territorio e delle sue risorse ha determinato un processo di antropizzazione finalizzato allo sfruttamento dell'acqua della sorgente S. Angelo dopo che questa è stata sfruttata dalle Cunzirie, ricongiungendosi con le sorgenti della Maserà un po' più a valle.

I due corsi d'acqua opportunamente incanalati sono stati sfruttati per creare energia capace di fare funzionare dei Mulini.

In tal modo sfruttando il principio che l'acqua opportunamente canalizzata necessita di poca pendenza, si crea un complesso tra canale e Mulino là dove il primo si viene a trovare ad una quota di circa 10 m più in alto di quella del mulino, terminante con uno slargo per creare un bottino ove, potere accumulare una certa quantità di acqua per poi riversarla nelle pale motrici del!" opificio azionandone il meccanismo.

Si viene a creare così un processo intermittente di lavorazione in funzione della quantità di acqua che si riesce a mandare nella "Buttatura".

In definitiva calando una paratia all'estremità del bottino, si determina un accumulo dell'acqua fino al riempimento del bottino stesso: quindi un operatore (generalmente un ragazzo) risalendo i fianchi della "buttatura" mediante irte mensole lapidee, ristabilisce il deflusso delle acque mediante l'eliminazione della paratia facendo azionare le pale motrici. Man mano che l'acqua diminuisce, perché consumata, il funzionamento tende a rallentare progressivamente finché lo stesso operatore risale la stessa scalinata per calare la paratia e ricominciare il nuovo processo.

Durante il periodo di fermo (circa 15 minuti) il personale provvede ad assolvere lavori di carattere generale quale l'appostamento del grano, l'allontanamento della farina, i lavori di pulizia etc.

L'acqua di risulta non veniva dispersa ma veniva rincanalata per far funzionare un altro mulino opportunamente sistemato in un punto dove era possibile ripetere le stesse condizioni.

In determinati casi bastavano poche centinaia di metri sapientemente utilizzati, per riproporre le stesse condizioni fisiche anche se costretti ad affrontare determinate

forzature quali, ad esempio, l'attraversamento del fondo Valle mediante 'ponte canali' dei quali purtroppo sono rimaste tracce sporadiche.

Nella nostra zona lungo il fondo valle funzionavano non meno di cinque Mulini posti alternativamente alla destra e alla sinistra dell'incisione principale utilizzata dagli ortolani per irrigare le "fiumare" e la produzione di ortaggi nelle "chiuse" dell'area terminale ai lati del fondo valle. Infine l'incisione prosegue fino ad immettersi nel lago Dirillo. Appare inutile ribadire che le strutture dei Mulini hanno funzionato fino agli anni '50 e '60 epoca in cui la macinazione dei cereali venne esercitata con manufatti più razionali azionati da energia elettrica e sono stati definitivamente abbandonati.

7.2 I percorsi

Le vie di comunicazione esistenti sono strettamente correlati all'economia nel percorso di circa un chilometro, da cui è scaturito il nome di "Valle dei Mulini" di origine relativamente recente.

Quale recapito finale l'acqua dopo avere assolto le molteplici funzioni delle Cunzirie e della produzione di energia per il funzionamento dei mulini, veniva dell'area di studio ove, la presenza dell'uomo, si è evidenziata nella parte periferica costituita dalle Cunzirie e dai mulini.

In effetti l'asse portante delle predette infrastrutture è costituito dall'arteria che si diparte da Vizzini da piazza Municipio imboccando la via Masera, scendendo verso le Cunzirie e la Valle dei Mulini prima e proseguendo secondo un antico tracciato lungo i colli iblei verso l'interno della Sicilia fino ad attraversare gli abitati di Francofonte, Lentini e sino a Catania. Tale arteria doveva costituire un asse portante per le attività del fondo valle compreso la facilità di esportazione verso gli abitanti attraversati degli ortaggi prodotti nelle chiuse del Carmine e del Petrarò.

Oggi tale arteria, (escluso la parte iniziale interessante le Cunzirie e i Mulini per la lunghezza di circa 3-4 km che fa capo solo all'abitato di Vizzini), è scarsamente individuabile sul posto in quanto il servizio di collegamento è assolto da altre arterie.

Una recente costruzione di un tronco stradale collega la parte periferica del tracciato ancora esistente con la città di Licodia Eubea restando sempre un tronco sporadico e privo di efficienti collegamenti con altri centri. L'interno dell'area di studio è contrassegnato dalla presenza di numerosi sentieri e mulattiere che, all'epoca, e relativamente alle necessità, assolvevano efficacemente la loro funzione e che oggi sono difficilmente percorribili.

Tali sentieri erano destinati al transito di animali da soma per la coltivazione di modesti fazzoletti di terra strappati con le unghie al brullo paesaggio circostante o

per il transito di raccoglitori di Sommaco utilizzato nelle Cunzirie per la Concia delle pelli. Anche queste funzioni, essendo strettamente collegate attività dell'area, hanno seguito lo stesso destino per cui le relative infrastrutture sono state completamente abbandonate, mentre i lembi di terra coltivati, per effetto dell'abbandono, sono state riassorbite dalla vegetazione spontanea caratteristica della macchia mediterranea. Va evidenziata (se pur marginalmente) la presenza di altri percorsi nell'area, quali la SS 194 che segna il confine nord est dell'area di studio, almeno nel tratto Vizzini-Vizzini scalo (stazione FF.SS.), va sottolineato, inoltre ,il tracciato della Ferrovia Secondaria che attraversa a nord tutta l'area di studio secondo un percorso di eccezionale bellezza a tratti in superficie, a tratti in galleria ed a tratti su ponticelli in muratura che a seguito della cessazione del funzionamento della ferrovia predetta, oggi, dopo essere stati spogliati dalle rotaie, dalle traversine e dal ballast, rischia di scomparire definitivamente perché assorbiti da fenomeni speculativi.

7.3 Emergenze caratterizzanti

Tutta l'area è interessata da emergenze che segnano gli elementi caratteristici di individuazione delle varie parti e dove un osservatore può focalizzare gli aspetti nella loro precisa connotazione, il paesaggio pertanto non è appiattito secondo schemi ricorrenti, ma si evidenzia all'osservatore con linee precise e definite che disegnano dei contorni ben precisi delle varie parti che assemblano il paesaggio, tali emergenze, in armonia alle caratteristiche generali dell' area possono sintetizzarsi in due tipi e cioè:

- emergenze determinate da elementi antropizzati
- emergenze naturali scaturite da elementi indigeni.

Le emergenze del primo gruppo sono costituite dalle Cunzirie, dai corsi d'acqua, dai Mulini, dai percorsi, dal Santuario del Petraro e dalle Fiumare; mentre quelle del secondo gruppo sono rappresentate dai canali, dalle formazioni geologiche emergenti in superficie, dalla vegetazione caratteristica della macchia mediterranea e dall'andamento ondeggiante della superficie secondo la configurazione della estrema propaggine delle colline iblee.

Va annotato a margine che alcune emergenze sono di disturbo per l'intera area di studio e saranno oggetto di adattamento nella stesura del progetto di recupero. Ogni dettaglio è riportato nelle apposite tavole grafiche.

7.4 Elementi estranei al paesaggio precostituito

Nel contesto della individuazione delle emergenze caratteristiche dell'area, è stata notata la presenza di alcuni elementi che si inseriscono nel paesaggio in modo violento creando notevole disturbo alla percezione visiva dello stesso. Un grosso

impatto viene determinato dalla presenza del depuratore sulla sponda sinistra del corso d'acqua che viene utilizzato tra l'altro come recapito finale del processo di trattamento del liquame. Tuttavia tale manufatto, saggiamente progettato nell'impiantistica, riesce a contenere il processo di fermentazione delle acque di fogna con conseguente propagazione di aria maleodorante, limitando il "disturbo" solo al manufatto scorrettamente inserito nel paesaggio ed al seppur minimo apporto inquinante nel corso d'acqua a fondo valle.

Anche la presenza di una attività destinata alla demolizione di carcasse d'auto nella parte alta dell'area in esame, con la presenza di materiale siderurgico proveniente da rottamazione, altera l'andamento del terreno snaturandone l'originario Sky line.

Un muraglione in c.a. in prossimità del primo Mulino costruito dall'amministrazione comunale a protezione di un tratto di strada, altera notevolmente l'andamento lineare del suolo anche per il materiale adoperato. Alcuni fabbricati alla periferia del centro abitato e lungo il limite dell'area di studio, realizzati di recente con strutture intelaiate in c.a. ed altri ripulite con tinte sgargianti, disturbano l'aggregazione dei volumi compenetrandosi fra loro dall'estremo lembo dell'abitato che si fondono con l'orizzonte secondo linee di alta suggestione visiva.

6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede degli interventi per il miglioramento ed il recupero della zona in oggetto, anche effettuando interventi in piccola scala, al fine di favorire il risparmio energetico e la riqualificazione del patrimonio storico, culturale e naturale.

Dopo avere focalizzato gli elementi caratteristici dell'area in esame sembra logico pervenire ad una fase progettuale finalizzata alla fruizione dell'area stessa. Chiaramente va considerato che ogni intervento deve essere dettato sulla base delle caratteristiche dell'area stessa già individuate e minuziosamente descritte.

L'area di studio, oltre a comprendere, una parte caratterizzata dalla presenza di soli elementi naturali, è associata ad una fascia periferica con presenze antropizzanti che ne hanno modificato l'aspetto conferendogli nel contempo un notevole spessore culturale.

Il progetto di recupero e messa in sicurezza si pone l'obiettivo di realizzare nel Borgo delle Cunziria e nell'area circostante, il recupero e la messa in sicurezza degli edifici di interesse storico-culturale.

Allo scopo i progetti e le azioni previste dal piano sono finalizzati a:

1. Consentire il recupero degli edifici del Borgo delle Cunzirie, dei mulini e di tutti i manufatti di valore storico- artistico-testimoniale arrestandone il processo di degrado in atto;
2. Valorizzare tale patrimonio attraverso la realizzazione di servizi ed infrastrutture per attività culturali e turistiche legate ai valori paesistico-ambientali dell'area.
3. Tutelare e conservare il paesaggio circostante, rimuovendo anche tutti gli elementi di degrado che ne alterano l'assetto ed il valore originari;
4. Promuovere tutte le attività atte a ripristinare la fondamentale presenza idrologica, caratteristica storicamente connotante l'ambiente in questione;
5. Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'area senza comprometterne le caratteristiche paesaggistiche, mediante l'incentivazione all'uso del trasporto pubblico.

7. RECUPERO BORGO CUNZIRIE

7.1 Recupero delle Cunzirie

L'obiettivo del progetto è quello di riutilizzare le strutture esistenti nel Borgo delle Cunzirie per la realizzazione di un Centro culturale e museale rivalutando e dando una nuova identità al borgo.

L'area in oggetto è articolata in sette nuclei funzionali (divisi in 14 blocchi isolati) per i quali si indicano di seguito le destinazioni d'uso generali da attuarsi in via prioritaria ma non prescrittiva. Eventuali parziali e limitate variazioni nell'ambito di tali destinazioni potranno essere consentite in sede di realizzazione del progetto esecutivo, qualora lo richiedessero motivi tecnici, e/o funzionali, fatta salva comunque la destinazione generale. I nuclei funzionali sono di seguito indicati:

- 1) Nucleo Espositivo (corpi A-B-C-D) da adibire a raccolta di collezioni, biblioteca, sale espositive per prodotti artigianali tipici e al ripristino ai fini didattico -museali dell'antico processo di lavorazione e concia delle pelli.
- 2) Nucleo Servizi Direzionali (corpi G-L ed O (limitatamente al piano terra) e locale ex mattatoio da adibire ad Uffici del parco, laboratori e centro ricerche, scuola di teatro, eventuale alloggio custode e biblioteca verghiana.
- 3) Nucleo per conferenze e rappresentazioni (corpo F) da adibire sala per convegni e rappresentazioni.
- 4) Nucleo Attività di culto (corpo I), chiesa di S. Eligio con annessa canonica da adibirsi per attività religiose e museo di ex voto ed arte popolare sacra.

- 5) Nucleo ricettivo residenziale (corpi M-N-ed O relativamente al piano superiore) destinati alla realizzazione di una foresteria ed alloggio temporaneo per utenti del parco (docenti, studenti, ricercatori).
- 6) Nucleo per servizi di ristorazione (corpo H) da adibirsi a caffetteria e ristorante.
- 7) Blocco Servizi (corpo E) adibito ad impianti igienici e tecnologici.
- 8) All'esterno ed a ridosso del nucleo edificato, lungo l'asta del torrente è stata individuata un'area da destinarsi ad orto botanico quale parte integrante del costituendo parco. Tale area sarà destinata all'impianto e messa a dimora di essenze tipiche del paesaggio verghiano con scopi didattici e divulgativi.

7.2 Interventi di illuminazione

Insieme al recupero e alla messa in sicurezza dei manufatti del Borgo delle Cunzirie è stato previsto di intervenire sull'impianto di illuminazione.

Per gli edifici in oggetto è stato previsto un adeguamento dell'impianto di illuminazione tramite l'inserimento di nuovi apparecchi illuminanti scegliendo la tipologia in base alla destinazione d'uso dell'edificio. È stato previsto inoltre un impianto di illuminazione esterno che garantisce non solo una migliore fruizione dei luoghi ma permette di valorizzare gli edifici anche nelle ore più buie.

7.3 Impianto di riscaldamento

È stato previsto un impianto per il condizionamento degli ambienti del tipo a volume di refrigerante variabile, utilizzante gas frigorifero ecologico, costituito da una unità esterna condensata in aria in grado di alimentare le unità interne tramite un'unica linea frigorifera a due tubi da cui si derivano le alimentazioni per le unità interne. Verrà eseguita la carica del gas frigorifero, la messa in funzione del sistema, le opere di fissaggio. L'impianto verrà mascherato con controsoffitto.

7.4 Messa in sicurezza

È stato previsto per tutti gli edifici degli interventi di miglioramento sismico e sostituzione del tetto con interventi di consolidamento delle pareti e messa in opera di capriate in legno.

7.5 Recupero manufatti isolati e percorsi pedonali

Attorno al borgo delle Cunzirie esistono inoltre, come abbiamo visto, alcuni manufatti esemplari dell'architettura rurale e del lavoro e pertanto di evidente interesse storico-culturale; essi costituiscono parte integrante del piano di recupero e sono annessi al costituendo Parco verghiano e potranno quindi essere utilizzati per le finalità culturali e didattiche del parco stesso.

All'esterno degli edifici sono stati previsti degli interventi di recupero delle pavimentazioni esistenti e delle ringhiere in legno.

8. CONCLUSIONI

Il presente lavoro è stato dettato dall'interesse per la salvaguardia di un piccolo lembo della Sicilia finalizzato alla fruizione contestuale delle opere antropizzate ed al godimento di tutti quegli aspetti naturalistici che fondendosi fra loro, disegnano l'immagine di un'area con precise connotazioni.

La Sicilia, fin dagli albori dell'umanità è stata una terra oggetto di rapina dai vari popoli del bacino del mediterraneo prima e successivamente dagli stessi abitanti dell'isola.

L'esplosione del benessere è concisa con l'uso spregiudicato del territorio, con la distruzione di elementi di una cultura contadina che da sempre, saggiamente utilizzati, hanno contribuito alla sopravvivenza degli abitanti.

Crediamo che sia giunto il momento di un riesame della cultura dello scempio per formare una coscienza sociale che ci consenta di proteggere un patrimonio di eccezionale bellezza affinché anche le generazioni future possono goderne.

9. QUADRO ECONOMICO

A) Importo dei lavori

Opere edili	3.640.835,65	
Strutture	1.560.358,13	
Impianti	1.497.818,58	
Sistemazione esterna	<u>430.987,64</u>	
Sommano i lavori	7.130.000,00	7.130.000,00

TOTALE SOMME A BASE D'ASTA

B) Somme a disposizione dell'Amministrazione

1 IVA sui lavori il 10%	713.000,00	
2 Imprevisti (circa il 5%)	319.682,61	
3 Competenze PE_DLL_CSP_CSE	653.887,30	
4 Oneri Competenze PE_DLL_CSP_CSE	175.764,91	
5 Collaudi	61.252,10	
6 Oneri Collaudi	16.464,56	
7 Verifica PE e supporto al RUP	101.686,96	
8 Oneri Verifica PE e Supporto RUP	27.333,45	
9 Competenze geologo	58.516,95	
10 Oneri Competenze geologo	15.729,36	
11 Incentivi per funzioni tecniche art. 92 D.LGs 163/2016 (2%)	142.600,00	
12 Allacciamenti e contratti	150.000,00	
13 Arredi Compreso IVA	750.000,00	
14 Indagini (compreso IVA)	57.817,39	
15 Spese per commissioni giudicatrici (oneri Compresi) e pubblicità	<u>76.264,41</u>	
Sommano	3.320.000,00	3.320.000,00
		<u>10.450.000,00</u>